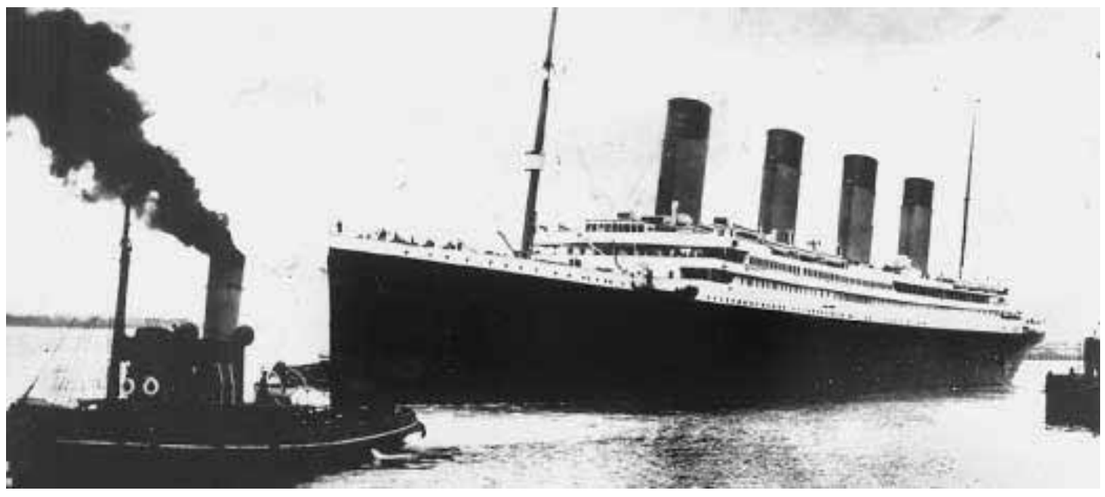
IL FATTO. A vuoto il primo tentativo di far emergere il relitto del transatlantico

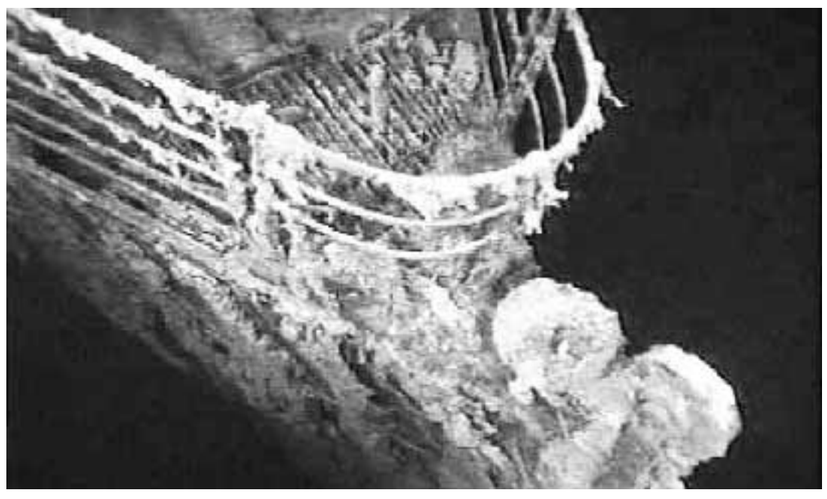
Il mistero Titanic resta inviolato Fallito il recupero

Telecamere sul fondo dell'Atlantico, riflettori, navi crociera e sommergibili per il recupero del "Titanic". Ma la prima operazione è fallita. La profanazione del relitto non annienta il mistero, le ipotesi, il dolore e le colpe. Dal silenzio violato degli abissi agli echi dell'orchestra con un romanzo di Erik Fosnes Hansen, «Corale alla fine del viaggio», una fantasiosa ricostruzione dei destini che portarono una manciata di musicisti all'appuntamento con il naufragio.



Il Titanic in porto in basso la prua della transatlantico a 4.000 metri di profondità

Ansa



MARCO FERRARI

«La Rsm Titanic non può garantire il successo della pericolosa operazione di recupero e non si assume la responsabilità di un'eventuale sospensione dovuta ad una grande tragedia»: il macabro ritrovamento del "Titanic" si svolge dunque all'insegna della suspance, come testimonia il primo fallimento dell'operazione. Il brivido del pericolo torna a 422 miglia a sud di Terranova. Effetti hollywoodiani per un intervento commerciale e spettacolare che non ha precedenti. Tre dei sette superstiti ancora viventi della tragedia avvenuta la notte del 14 aprile 1912 e che costò la vita a 1490 persone sono a bordo della "Royal Majesty", affacciati alla battagliola a guardare il relitto che, cercando di resistere sul fondo, non vuole tornare a respirare. La parte centrale della fiancata sinistra, imbragata e issata da giganteschi palloni, ognuno capace di esercitare una spinta verso l'alto di 3 tonnellate e mezzo, dovrebbe essere trainata a New York dalla nave appoggio "Nadir" per concludere emblamaticamente il viaggio iniziato a Southampton il 10 aprile 1912 e mai portato a termine.

Diretta Tv

Riflettori subacquei, telecamere sul fondo, due ore di diretta, una nave appoggio e un piccolo sommergibile chiamato "Nautile", la crociera, il ricevimento finale, i gadget, le mostre e l'apertura di un prossimo museo newyorkese: George Tulloch, il più moderno e manageriale treasure hunter, soprannominato «il profanatore di tombe», non ha badato a spese (otto miliardi di lire) per l'eclatante operazione, soffiando il relitto a Robert D. Ballard, che nel 1985 individuò i resti del "Titanic" a 4 mila metri di profondità, il quale ha definito il recupero «un circo sul mare». Il silenzio del transatlantico è dunque compromesso da tempo. E gli echi della vicenda ancora si spandono sulla superficie dell'Atlantico: tecniche di naufragio, ipotesi di uno scoppio, mostre di reperti, gialli su saccheggi e ruberie. Il "Titanic" resta dunque un grande e sporco affare. Non potrebbe essere altrimenti per la nave della compagnia White Star Line che i cantieri Harland e Wolff di Belfast consideravano «inaffondabile» e che invece naufragò al primo viaggio. Col "Titanic" andò a picco la certezza del progresso, il simbolo dell'inarrestabile affermazione dell'industria e del capitalismo, lo strumento per domare gli oceani e annientare la distanza. L'ingannevole grandezza divenne metafora di quel mondo in ascesa che affidava alle comunicazione e ai trasporti la chiave della modernità. Nelle acque gelide dell'Atlantico la classe dominante anglo-americana, affogata nel suo grattacielo marittimo di sogni, diede persino un pessimo spettacolo nell'ora del naufragio, dando vita ad una spietata caccia alla salvezza sulle poche e mal utilizzate scialuppe.

Oggi in quelle stesse acque si celebra il trionfo mediatico della società americana. Non a caso Tulloch ha recentemente ottenuto da un tribunale l'esclusiva sul relitto riuscendo ad imporre a due sommergibili russi, inviati sul posto dal regista americano James Cameron (quello di "Alien" e "Abissi"), di rimanere almeno a dieci miglia di distanza. Ma il produttore cinematografico John Joslyn è già ricorso in appello perché anche lui vuole filmare il relitto. Ecco dunque la scelta tempestiva dell'operazione Rsm Titanic.

Il tormento dei sospiri, che gli abissi sono riusciti a trattenere per circa ottant'anni, diventa adesso ansimante. Rantolano i fantasmi del "Titanic" nel dolore della colpa: il comandante «E.J.», Edward J. Smith, la vedetta Frederick Fleet che per primo vide l'iceberg maledetto, l'assistente dell'ufficiale di guardia, William M. Murdoch, il secondo ufficiale Charles Herbert Lightoller, il secondo timoniere Robert Hitchens, ognuno di loro additato dell'errore fatale. La sfilata degli eroi mancati Stanley Lord («il capitano che dorme sotto coperta» come cantava una canzone), Herbert Stone e James Gibson - gli ufficiali del "Californian", il piroscafo che navigava a sole dieci migli dal "Titanic" e male interpretò i segnali di aiuto - ha aperto la porta a tante ipotesi fantasiose, ma soprattutto ha sottratto il relitto al patema del dolore eterno. Chi si è accostato al mistero dell'iceberg conficcato nella parte destra dello scafo - come hanno fatto registi e scrittori, usando più cautela dell'impavido Tulloch - è giunto alla conclusione che l'acciaio, sottoposto a forti tensioni a bassa temperatura, si sia spezzato in due tronconi, come appare oggi il relitto sul fondo. Sarebbe lecito indagare solo su quel dilemma, ma è probabile che il tentativo di recupero della Rsm Titanic di Tulloch tolga ogni possibilità di accertare la verità.

Un romanzo

Al silenzio ormai scomposto del mare fa riscontro l'eco stonato delle ultime note uscite dal "Titanic", ancora romanticamente disperse sulle onde. A ricomporle ci ha pensato lo scrittore Erik Fosnes Hansen con il voluminoso «Corale alla fine del viaggio» (pagg. 474, lire 33 mila), scritto nel 1990, che con un tempismo davvero indovinato Mondadori ha mandato in libreria in questi giorni. Prendendo le distanze dal mito, l'autore concede al più doloroso dei naufragi moderni solo le ultime pagine: «David si era svegliato senza sapere perché...». L'orchestra di Fosnes Hansen - è bene chiarire - non è quella che veramente intrattenne i passeggeri sino all'ultimo respiro della nave. Quella era diretta da Wallace Henry Hartley ed era composta da altri sette membri. I marinai che girano dalle parti di Terranova giurano di udire le note del piano di Brailey e di Taylor, gli archetti di Krins, Hume, Bricoux o Woodward e le corde del contrabbasso di Clarke. Ma è una suggestione ormai sorpassata dagli eventi.

Quello che insegue lo scrittore norvegese è il filo del destino che conduce una manciata di suonatori all'appuntamento fatale con l'affondamento, sinonimo certo di un percorso che portò Hartley e i suoi a morire davvero sul "Titanic". Il gruppo musicale che si forma alla banchina 44 Ocean Terminal di Southampton, tra emigranti e fuochisti, camerieri ed ufficiali, sembra avere già insito il morbo di un naufragio più grande, - chi nei bassifondi della città, chi nella cocaina, chi nella complessità dell'amore. Non sono dunque orme musicali quelle che conducono alla passerella del "Titanic", piuttosto i primi incerti passi di un secolo che purtroppo si aprì con una tragedia e si sta concludendo con tante tragedie.

Un guasto ai macchinari di giganteschi palloni

La contestata avventura del recupero del Titanic, la leggendaria nave da crociera affondata 84 anni fa nell'Atlantico durante il viaggio inaugurale.
Un guasto ad una delle apparecchiature, hanno detto i responsabili dell'impresa, ha compromesso il primo tentativo. Non ha infatti funzionato il meccanismo che avrebbe dovuto liberare dalla zavorra il pallone che dovrebbe portare a galla il pezzo della nave. Il distacco avrebbe dovuto essere attivato da un segnale acustico, che però non è stato recepito dagli appositi sensori.
Il relitto, ha detto Todd Tarentino della società Rms Titanic Inc., resta sospeso a 150 metri dal fondo marino, a oltre 3.500 metri di profondità. Si tratta di un pezzo dello scafo della nave, ampio 26 metri quadrati, del peso di dieci tonnellate. Le operazioni si svolgono a 560 chilometri dalle coste di Terranova (Canada).
«Il "Nautile", sottomarino da grandi profondità, ha bombardato con il segnale acustico il meccanismo preposto al rilascio. Ma si tratta di una nuova tecnologia, ed è normale che ci siano dei problemi», ha detto Tarentino. Quanto prima ci sarà un nuovo tentativo, cui assisteranno 1.600 persone a bordo di due navi noleggiate per l'occasione. Il piano di recupero prevede che tre palloni pieni di nafta - erano inizialmente quattro, ma uno è andato perduto - siano agganciati dal nautile al relitto. Grazie ad un braccio robotizzato tecnologicamente avanzato. La nafta è stata preferita all'aria perchè galleggia e non si comprime alle grandi profondità. I tre palloni sono trattenuti da una zavorra che impedisce loro di risalire rapidamente verso la superficie.
Questa zavorra avrebbe dovuto staccarsi a comando la scorsa notte, ma così non è stato. Una volta raggiunta la superficie, i sub dovrebbero inserire galleggianti più piccoli all'interno ed attorno al relitto, così da farlo emergere completamente. A quel punto il frammento, l'unico ad essere recuperato, verrà sistemato su di una chiatta e traspoortato a New York dove sarà esposto al pubblico. Il Titanic, considersata una nave inaffondabile colò a picco il 15 aprile del 1912.
Trasportava 2.227 persone dall'America All'Europa. Ne sopravvissero solo 705. Diventò un sepolcro per le altre 1522.

Un circo sul mare celebra la società spettacolo

Il Titanic affondò il 15 aprile 1912 alle 2 e 20 della notte a largo di Terranova, sulla rotta Southampton-New York. Era salpato dalla costa britannica tre giorni prima, il 12 aprile. A bordo, fra passeggeri ed equipaggio c'erano 2227 persone, i superstiti furono 705. Quel naufragio divenne simbolico per un mondo che pensava di celebrare con il transatlantico l'avvento della modernità e la celerità dei nuovi mezzi di comunicazione. Invece il relitto divenne il sepolcro per 1522 persone che vi persero la vita. Proprio per questo le operazioni di recupero iniziate ieri con un tentativo fallito hanno già suscitato numerose polemiche: molti dei parenti dei superstiti si sono sempre pronunciati perché quei morti fossero lasciati in pace nel fondo del mare.
La crociera spettacolare, con tanto di diretta Tv, sulla nave diretta alle acque dove si trova il relitto è stata definita «circo del mare» e George Tulloch, che ha organizzato l'impresa investendo 8 miliardi di lire un «profanatore di tombe». Ma il Titanic sembra volersi vendicare anche contro la celebrazione del trionfo mediatico della società americana e, per ora, lo spettacolo è rinviato.